

Certificato preliminare per la patente di guida: ritorno al passato

Ritorno al passato per i medici di medicina generale italiani che già vedono nei loro ambulatori assistiti spazientiti che chiedono il certificato preliminare (una volta si chiamava anamnestico) per il rilascio della patente di guida. Già, i medici di famiglia non possono non ricordare i conflitti con i loro assistiti in merito a tale certificazione, abolita dai loro compiti nel 1995. Pazienti con tanto di patologie croniche come diabete, ipertensione arteriosa, glaucoma, e via discorrendo, che chiedevano un "pezzo di carta" che garantisse loro il documento per mettersi al volante senza che quelle loro "condizioni", certificate dal Ssn, venissero menzionate. Molti Mmg rammentano le liti, le contestazioni, le minacce di riconsulazione, che arrivavano ad ogni rifiuto. Proprio questa possibilità di ricatto (ricusazione) poteva dare adito a un cosiddetto conflitto di interessi tale da legittimare il dubbio della veridicità di talune certificazioni. Su questo non solo avrebbe dovuto agire la magistratura per falso ideologico, ma anche lo stesso Ordine dei Medici attento alla deontologia professionale.

Nel frattempo si sono messi a polemizzare sul caso i due maggiori sindacati di categoria. Lo scorso 13 agosto è entrata in vigore la legge 120/2010 che ha apportato modifiche sull'accertamento dei requisiti psichici e fisici per il conseguimento della patente. Tale Legge dispone che ai fini dell'accertamento di tali requisiti "per il primo rilascio della patente di guida di qualunque categoria, ovvero di certificato di abilitazione professionale di tipo KA o KB, l'interessato deve esibire apposita certificazione da cui risulti il non abuso di sostanze alcoliche e il non uso di sostanze stupefacenti o psicotrope, rilasciata sulla base di accertamenti clinico-tossicologici".

"Questa certificazione - ha spiegato



Giacomo Milillo, segretario nazionale della Fimmg - non è di nostra competenza, ma la stessa legge dispone altresì che la certificazione di cui sopra debba tener conto dei precedenti morbosità del richiedente dichiarati da un certificato medico rilasciato da un medico di fiducia. Fino ad oggi l'intervento del nostro sindacato e della FNOMCeO è riuscito a scongiurare l'obbligo per il Mmg di denuncia attiva alla Motorizzazione di tutti i pazienti che presentassero patologie potenzialmente pericolose per la guida degli autoveicoli. Nulla si è potuto fare, invece, relativamente alla certificazione che ci viene ora richiesta, anche ai fini della tutela della salute pubblica, stante la gravità della situazione del traffico nel nostro Paese con un aumento costante degli incidenti provocati da persone con malattie rilevanti ma che auto-certificavano come ottimo il loro stato di salute".

Ma il segretario della Fimmg tiene anche a evidenziare che "la legge non identifica in maniera univoca nel Mmg la figura professionale deputata al rilascio di tale certificazione, come invece avveniva un tempo: il disposto parla genericamente di un medico di fiducia. Sarà comunque inevitabile che i cittadini si rivolgano in prima istanza al proprio medico di famiglia. Ed è giusto sottolineare che nessuno potrà rifiutarsi di certificare lo stato di salute del proprio paziente, quando questi glielo richiederà, ben sapendo che qualora non certificasse il vero incorrerebbe nel reato di falso ideologico. Si tratta di una certificazione che rientra nell'attività libero professionale (per cui è a pagamento) e che, in attesa di una chiarificazione dell'Agenzia delle Entrate, consigliamo di assoggettare ad IVA".

A tale riguardo il sindacato ha predisposto un fac-simile di modello di certificato semplice e senza riferimenti alla legge in questione, scaricabile dal sito internet della Fimmg. Molto critico su questa novità lo Snamì, che ha informato gli iscritti tramite il segretario organizzativo nazionale **Pasquale Orlando**. Anche questo sindacato si è posto il problema di dare indicazioni per una corretta compilazione del certificato con la predisposizione di un proprio modello anch'esso scaricabile dal web, ma si tratta di un modello molto più complesso di quello elaborato dalla Fimmg.

Nel frattempo, nell'attesa di un Decreto interministeriale che definisca le procedure nei dettagli o, quantomeno, di una circolare ministeriale chiarificatrice o della solita proroga all'italiana in merito all'entrata in vigore del nuovo onere burocratico, il presidente dello Snamì di Milano, **Roberto Carlo Rossi**, ha preso posizione sull'argomento sul sito di Snamì-Mi, polemizzando indirettamente con il sindacato avversario in merito alla scelta del modello di certificazione.

"Dobbiamo registrare - ha scritto Carlo Rossi - l'ineffabile "uscita" di un geniale segretario nazionale di un altro sindacato che consiglia di rilasciare un certificato molto semplificato e, gran furbata, di non citare la legge che lo prevede nel suo contesto. (...) Comunque, il non citare la legge non serve a nulla e non costituisce un'esimente in caso di contenziosi. Si ribadisce, inoltre, che un modello molto semplice è solo apparentemente una cosa buona, perché il medico di medicina generale rischia di trascurare una serie di patologie che invece sono citate dal Codice della Strada". Nessuna replica a tale osservazione da fonte Fimmg, neppure l'emanazione di un Decreto interministeriale o l'invio di circolari chiarificatrici. Come al solito, i generalisti italiani sulla vicenda sono costretti a navigare a vista.

Filippo Mele

Medico di medicina generale
Policoro (MT)